

L'artista Hulubei protagonista dell'originalissima personale "Train the muscle not the movement"

di FABIO BIANCHI

Installazioni e performance garantiscono approcci all'arte sintetici e trasversali. Sempre originali quelle proposte da Placentia Arte - fino a sabato nello spazio espositivo di via Scalabrini 116 -, da decenni riferimento imprescindibile per sperimentatori di tendenza. Come *Train the muscle not the movement*, personale di Ovidiu Hulubei, curata da Cristina Bogdan, che analizza fondamentali problematiche d'arte.

L'autore, nato nel 1984 in Romania e residente a Londra, riflette infatti su una concatenazione di eventi, fra Conceptual Art e soprattutto Process Art. Alla base, e tutto ciò è ben

A "Placentia Arte"

Tra sculture e video, un mix di discipline che guarda alla sperimentazione

percepibile anche dalla visione delle opere esposte nell'esposizione in corso (alcune più di altre, in modo particolare), c'è un presupposto: gli uomini vivono con, per e nei gesti, l'essenza del loro comportamento è nella sequenza finalizzata di gesti.

Hulubei ha allora selezionato caratteristici topoi: *Waiting for Godot* cioè 16 suoi dipinti inchiostro su tela e un video; *Train the muscle not the movement* articolato in 6 sculture in

cemento e in 3 dipinti inchiostro su tela; infine *The journey*, diapositiva. Si tratta di un percorso integrato/integrabile tra figure e manualità, azione e virtualità, storia e divenire della creatività. Tutti questi sono sofismi, strumenti, fallacies se vogliamo, c'è però alla loro base un elemento forte ed unificante. E cioè la scomposizione di strategie e principi che normalmente utilizziamo per vivere, esperire ma anche comunicare il significato di un'opera d'arte.

E ciò era chiaramente esplicitato nella performance qui tenuta all'inaugurazione, tuttora visibile in Rete. Persone sedute in coppia dovevano - utilizzando frammenti colorati - proporre opere tenendo



A sinistra: una delle opere di Ovidiu Hulubei esposte

conto di vari fattori esterni. E cioè influenze reciproche; scambi di informazioni; applicazione di regole e pseudo-regole; interazione fra artisti e pubblico, curatore e gallerista. Non era tautologia, ma rigoroso

sa riflessione sugli eventi contingenti che condizionano la nascita dell'arte nella relatività dell'agire.

Train the muscle not the movement è dunque iniziativa importante, ha valore esem-

plificativo, non un happening, più di un environment. Segna il passaggio dal paradigma di superiorità a quello di rispecchiamento fra varie espressioni artistiche. Cioè le discipline artistiche sono ora democraticamente intese, amalgamate verso obiettivi superiori e più evoluti nella complessità dei tempi. Per stimolare un diverso giudizio di valore su un'esperienza collettiva, comprensiva, finanche cumulativa.

Train the muscle not the movement di Ovidiu Hulubei presso Placentia Arte, in via Scalabrini 116, sito internet: www.plaentiaarte.it

L'esposizione rimarrà aperta fino a sabato